

2010

VDV



Notiziario
a cura
dell'Amministrazione
Comunale



SOMMARIO

Pag. 3 - Saluti

Pag. 4/5 - La pace di S. Stefano

Pag. 6/7 - La storia scritta dai perdenti

Pag. 8/9 - Louis J. Venditti

Pag. 10/11 - La triste storia di Maria Panfili

Pag. 12 - L'angolo del Pizzicagnolo: "Egidio Micheli"

Pag. 13 - Domenico Orlandini, detto "Gioia"

Pag. 14 - Alla cantina di Z' Cencio Mantella

Pag. 15 - Pranzo di Natale con gli anziani

Pag. 16 - Un Natale veramente per tutti

Pag. 17/18 - Presepe Vivente, Natale 2009

Pag. 19 - X Concerto di Natale

Pag. 20 - Mostra dei Presepi

Pag. 21 - "Villa in camicia nera"

Pag. 22 - Concerto per il nuovo anno e gita a Roma

Pag. 23 - Piccolo coro comunale

Pag. 24 - Concerto Lirico per l'Aquila

Pag. 25 - Festa di Sant'Antonio e San Sebastiano

Pag. 26 - Il giorno della Memoria

Pag. 27 - Il giorno del Ricordo

Pag. 28 - Il Carnevale 2010

Pag. 29 - Cena Sociale di "Gente di Villa"

Pag. 30 - Con i disabili della SILOE

Pag. 31 - Associazione "Grazie a Voi Io vivrò"

Pag. 32 - La cultura è di tutti: partecipa anche tu

NUMERI UTILI

Comune di Villa S. Stefano

Centralino 0775.632125

Ufficio del Sindaco 0775.632610

Fax 0775.632594

Sito web: www.comune.villasantostefano.fr.ite-mail: info@comune.villasantostefano.fr.it

XXI Comunità Montana: 0775.634006

Farmacia Comunale: 0775. 632112

Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022

Ospedale Civile Ceccano - centralino 0775.6261

Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068

Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389

Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209

Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833

Ambulanza 118

Carabinieri 112

Polizia 113

Vigili del Fuoco 115

Telecom 187

Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083

Banca di Roma - Giuliano di Roma 0775.699787

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte.

La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMPONIO PALOMBO"**Direttore Responsabile: Lara Celletti****Editore: Comune di Villa S. Stefano****Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.****Ufficio bozze ed impaginazione: Fernando De Filippi****FOTO DI COPERTINA "VILLA PERDUTA, VILLA NASCOSTA, VILLA RITROVATA", DI ENZO IORIO, ACPP.**



Saluti del Sindaco

Carissime concittadine e concittadini
siamo giunti alla prima edizione dell'anno 2010 de "La Voce di Villa" che, come le precedenti, mostra il meglio della nostra Comunità ed è il frutto del lavoro di molti collaboratori che ringrazio di cuore per le testimonianze che ci forniscono sulle vicende storiche e sociali del nostro territorio, permettendo ai giovani ed ai meno giovani una migliore lettura de presente. Per questo motivo abbiamo deciso di invitare alla presentazione di questo nuovo numero tutti coloro che hanno collaborato alla sua presentazione, durante la settimana della cultura per dare maggior risalto all'evento. Colgo l'occasione per segnalarvi che l'attuazione del nostro programma elettorale va avanti in tutti i settori della vita pubblica, senza dimenticare le nuove generazioni alle quali ci rivolgiamo con numerose iniziative sia all'interno della scuola che nel tempo libero. E' nostro desiderio che crescano con il germe della cultura

delle istituzioni, della legalità, della tolleranza. Facciamo il possibile per essere attenti alle necessità dei più deboli, sia con una maggiore presenza del Segretariato sociale inteso come punto di ascolto sia attraverso i vari progetti che portiamo avanti presso la Regione Lazio per integrare i modesti fondi stanziati dallo Stato.

Numerose sono le richieste di finanziamento inoltrate nel settore delle opere pubbliche volte, in particolare, alla riqualificazione del territorio. Migliorando le infrastrutture, infatti, aumenterà la fruibilità delle nostre bellezze naturali da parte dei cittadini con conseguente incremento del flusso turistico. In questo campo, così come in quello dell'agricoltura, prevediamo un notevole sviluppo promuovendo in particolare i nostri prodotti tipici, la recettività e l'accoglienza.

Ringrazio i miei Consiglieri che, ognuno per la propria competenza, mi sostengono in ogni momento con grande spirito di sacrificio. Ringrazio i Dipendenti comunali che ogni giorno sono a vostra disposizione affinché possiate ricevere servizi sempre migliori anche attraverso l'apertura degli sportelli il mercoledì pomeriggio.

Ringrazio tutti voi per l'opportunità che ci date con il quotidiano confronto attraverso il quale partecipate alle nostre scelte con proposte e suggerimenti, consentendoci di realizzare gli obiettivi che abbiamo previsto nel nostro programma elettorale.

Saluti del Direttore per la settimana della cultura 2010

La Voce di Villa ad ogni uscita è un grande evento, la piccola pubblicazione fa parte ormai della memoria storica del borgo santostefanese, come se insieme agli altri giornali locali fosse la voce narrante della vita cittadina. Ringrazio ancora la collettività di Santo Stefano per avermi dato la possibilità di essere il direttore della Voce di Villa e mediante la bella rivista, a colori e patinata, interagire con il paese. Turismo e cultura risiedono in Ciociaria, non è l'ultima moda in fatto di tendenze amministrative e sociali visto che ora tutti parlano di questi argomenti come potenziali sbocchi economici. Si tratta, ormai, di una presa collettiva di coscienza, di un percorso da fare tutti insieme, condividendo un obiettivo comune, che è quello di lanciare la nostra terra, come si lancerebbe un'impresa. In altre parole, ognuno di noi può fare una micro-operazione di marketing privata e personale innamorandosi del proprio territorio e promuovendolo. Bisogna partire dalla sua conoscenza, cercando di rispettarlo dal punto di vista artistico, eco ambientale ed apprezzandone le tantissime potenzialità, storiche artistiche, paesaggistiche e gastronomiche. Uno scrigno di sorprese, un crogiolo di genuinità che aspetta soltanto di essere promosso su scala nazionale ed internazionale e tutti i ciociari sanno manager turistici della loro stupenda terra. Ogni persona dovrebbe curare e rispettare gli spazi del proprio paese, l'ambiente della propria terra e fare sistema con i cittadini degli altri comuni del frusinate di modo che il nostro bel bacino territoriale diventi per tutti un esempio di sistema economico strutturato su vari livelli di azione. Ecco perché la settimana della cultura, quest'anno subito dopo Pasqua, fa sì che ci sia sistema di attrattive turistiche culturali e sociali continue, rendendo l'offerta diversificata ed eterogenea, per tutti i gusti.



“ LA PACE DI S. STEFANO ”

di Carlo Cristofanilli

Il 29 luglio del 1408 in Santo Stefano avviene un fatto importante per l'intera provincia di Campagna e Marittima, i signori di Ceccano Stefano e Antonio stipulano un atto di pace con i consanguinei Cola e Bello e Bonifacio Caetani.

Qualche anno prima, e precisamente il 29 novembre del 1404 papa Innocenzo VII, aveva concesso a Nicola e Bello di poter recuperare alcune somme, dovute per il castello di Giuliano a diversi creditori.

Dobbiamo anche dire che verso la seconda metà del Trecento i signori di Ceccano avevano avuto varie liti intestine a causa di interessi ereditari.

L'originale documento, conservato nell'Archivio Colonna, viene qui, per la prima volta, presentato agli studiosi.

Occorre subito dire che l'atto è scritto, dal notaio ceccanese Bernardo, in lingua volgare, fatto più unico che raro, e viene redatto in Santo Stefano, allora feudo della famiglia Conti, che il 31 gennaio del 1425, per mezzo di Alto Conti, i castelli di Morolo e S. Stefano saranno venduti ad Antonio, Prospero ed Odoardo Colonna, ma questa è un'altra storia.

Diamo ora di seguito la trascrizione del documento così come è stato redatto:

[Pace tra i signori di Ceccano]

In nomine domini Amen. Chisti sono li capituli facti et ordinati intralli magnifici / signyuri messere Stephano et Antoni de Cecchano da una parte, et / Cola et Bello de Ceccano dall'altra parte, et Bonifacio Gaytano dalla altra / parte In primo

Promisero li ditti signyuri supra dicti de avere bona et liale et perpetua fraternità / et amistanza in fra ipsi et de volere che infra loro no se dia recordare / nulla cosa la quale fosse facta o vero dicta per lo tempo passato per lluna / parte et ne per ll'altra.

Anche promisero de volere avere bona et liale amicitia et fraterna iuxta e nota:

Item promisero li signyuri nanti ditti de conchorrere ad una pace, ad / una guerra ad una treugua et una voluntate et de mectere / persone vassalli terre et avere contra omne persona che alli dicti signyuri / facesse o vero volesse fare nulla novitate o vero occupatione in / nelle loro cose o vero ad manichamento de loro stato, reservato sopra / lo honore la fidelitate della Santa Matre Ecclesia.

Item sulla ditta Santa Matre Ecclesia o vero li soi ufficiali et qualuncha / persona fosse che per essa se reclamasse volesse fare o fare fare niuna / novitate o vero occupatione alli signyuri nanti ditti o vero in nelle / loro cose et terre cio et quanta de rasoni stando li nanti ditti signyuri / ad soa fedelitate et ad soi servitii et rendendo lo debito concienso como de/vono fare assiduamente chilli ditti signyuri sopraditti defendere et di / ver amore aiutare de persona et de avere de di et de nocte liale tenere / como deve fare luno frate all'altro.

Item promisero li ditti signyuri chesse per caso fosse che per loro o perlloro / soldati o vero vaxalli se seguitasse nella terra rocche turri mole / et omne altri fructi de resservarvelo alli signyuri de che fosse reservato / le raggiuni dell una parte et dell'altra et in chesto promisero de no mostrare / nulla macula et nulla frauda ancho promisero de fare lo lialmente / como deve fare luno frate all'altro.

Item promisero chesso nullo delli ditti signyuri sentesse o vero sapesse nulla cosa / o mactato o manichamento de loro persone et de loro cose che lono lo dia fare / assapere all'altro o in



palese o in nascusu etiam deo de reservati che fussero in / torno alle loro terre et ipsi lo sentissero chello digano fare scumpare et detentate chisti che cheste cose pensissero como loro in vano et como tradeturi.

Item promisero di ditti signyuri de avere et de non fare tregua ne pace et no nulla concordia l'uno / senza l'altro e chi contra a chesse cose facesse sia lecito de esser chiamato / ad qualuncha parte possa per falso et per tradetore et per mancadore della fede.

Item promisero li ditti signyuri che per omne raccostationi chesse facesse per loro / o per lloro similli o vero per lloro soldati de terre o vero de turri / et mole et de omne altra cosa che fosse alli ditti signyuri ci promissero / o vero ci prendessero li loro denari che secundo la paritate delli / ditti denari così srenne possa tassare et avere tutela e lu guadagno / tra le nostre tanto l'una parte quanto l'altra.

Item promisero li ditti signyuri che omne possa avere utile che tocchasse in fra / loro sfasciando la detta guerra o pace o tregua che potendo lo essere de le / una parte e dell'altra così se diga pagare per errata parte come toccasse / o como toccarà.

Item promisero li ditti signyuri nanti ditti che tucte cheste cose le quali ipsi / ao promesse de ipsi tenere rate et ferme et de

Segue a pag. 5

Segue da pag. 4

osservalo bene et / riale mente et che qualuncha parte delli signyuri nanti ditti ca facesse / alle nanti ditte inframissioni o vero mancasse ne palese ne nascusu / ch sia licito et rayuni de concorrere in perpetua infamia et de esse chiamato / ridetore et gattivo et manchadore de sua fede.

Item promiserò li ditti signyuri supradicti che qualuncha de cheste pacti / manchasse o vero facesse manchare possa ne per li ufficiali soldati o vaxalli de di o vero de noite ne per qualuncha modu se fosse / che sia licita rayone de cadere in pena de ducati X. mesi / alla parte et mesi alla corte alla quale se reclamasse la parte che / mantenesse et oservasse con et liale merito le promissioni sopra decte.

Et ad cautela dell una parte et dell altra li detti signyuri ao sigillati / li sopra ditti capitoli de loro propri sigilli et soptoscripti de loro / proprii manu. Scripta in Sancto Stephano a di XXIX de / llo mese de Iullo Anno domini M° CCCC° VIII Inditione 2.

Io St[ep]hano de Ceccano miles et Antonij de Ceccano promecti/mo d[e] osse]rvare cheste cose sopra scripte, avere rate et ferme, et queste no. (rosu[m]) ad cautela de ipsi signyuri supra ditti avemo subscripti / li ditti [ca]pituli et segellati de nostra impronta consueta.

Io Cola de Ceccano et Bello de Ceccano promectimo de tucte / cheste cose supra scripte avere rate et ferme et queste



non contravenire / et ad cautela de ipsi signyuri sopra ditti avemo subscripti li ditti / capitoli et segellati de nostra impronta consueta.

Et io Bernardo de Ceccano per commandamento de Cola et / Bello de Ceccano de manu mia propria sta sub scripta.

Io Bonifatio Gaytano promicto de tucte cheste cose / avere rate et ferme et contra non venire et ad / cautela de ipsi signyuri sopra ditti subscripti avemo li / ditti capitu[li] de nost]ra impronta propria et consueta li avemo / segellati.

(Archivio Colonna IIIAA 94 n.77 A- originale cartaceo)

I cognomi santostefanesi

di Toppetta Natale Carlo (Ass.Cult. "Pomponio Palombo")

Cipolla: originario di Vallecorsa. La prima nata a Villa Santo Stefano fu Angela Maria (13 marzo 1880), di Tommaso (figlio di Giuseppe) e di Amalia Altobelli (di Luigi) entrambi di Vallecorsa; altri figli: Anna Maria Enrica (n. 1882), Bernardina (n. 1884), Annibale (n. 1886), etc... Il primo dei Cipolla a sposarsi a Villa Santo Stefano fu Vincenzo (di Martino) con Emilia Trapani (fu Marco) il 6 ottobre 1907.

Cristini: da Colleparado. Il primo nato a Villa fu Felice Salvatore (6 maggio 1829) di Francesco (figlio di Stefano) e di Angela Caterina Buzzolini.

Colini (alias Cenci): originario da San Lorenzo, l'attuale Amaseno, già dal 1700.

Casarcia: da Prossedi. Nella metà del 1800 Clementina, levatrice, sposa Gio. Andrea Lucarini.

Corsi: da Roma. Sposo di Albina Bonomo (di Matteo) nel 1845.

Claroni: originario di Giuliano di Roma.

Cherubini: Pasquale, agli inizi del 1800, sposa Maria FelicePalombo (di Nicola).

Capua: di San Lorenzo, l'attuale Amareno, sposò agli inizi del 1800 una figlia di Rocco

Cimaroli: Antonio sposò Annunziata Tombolillo e, rimasto vedovo, convolò in seconde nozze con Caterina Feudo. Fu la prima famiglia ad abitare in contrada Campo dagli inizi del 1900.



Le elezioni comunali del 1970

LA STORIA SCRITTA DAI PERDENTI



L'idea geniale – di quelle, per intenderci, che possono deviare il corso della Storia – si sprigionò tra le bollicine del quinto bicchiere di spumante, al termine del solito matrimonio, schiamazzato e trangugiato nel mitico ristorante “Agostino a mare” in quel di Terracina.

Mentre lo stanco rosario degli “evviva gli sposi” teneva bordone al rito del taglio della cravatta dello sposo – grossolana liturgia ideata per spillar quattrini – Enzo bisbigliò ad Enrico: “Perché non facciamo una lista elettorale contro *sor* Luigi?”. Allora le liste si facevano contro qualcuno e non a favore di qualcosa. Non come oggi, insomma.

Purtroppo lo sventurato rispose. Così ebbe inizio la grande avventura elettorale che infiammò gli animi – un tantino mollicci, per la verità – dei santostefanesi, in quel piovigginoso autunno del '69. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale della nostra malinconica cittadina erano fissate per giugno dell'anno successivo: c'era tempo, eccome, per fare le cose per benino: studiare le strategie, affinare le tattiche, ideare gli slogan, progettare i programmi, oliare la macchina organizzativa, individuare i punti deboli dell'avversario, allestire le liste e sperare in Dio.

Il primo problema – quello della “cabina di comando” – fu risolto alla svelta. Era formata da Enzo, padre nobile e ispiratore del folle volo, Enrico, candidato forte alla carica di sindaco che, però, a causa dei suoi onerosi impegni professionali e istituzionali avrebbe avuto un ruolo “di facciata”, mentre le incom-

benze operative sarebbero state affidate a Pietro, giovane universitario un po' così, che sognava di scappare quanto prima dal borgo natìo per tuffarsi nel ventre molle della capitale.

La carica di vicesindaco, in caso – malaugurato – di vittoria lo avrebbe costretto a riporre i sogni nel cassetto e a immiserirsi tra le viuzze del paesello a contare i lampioni fulminati e a ricercare i migliori ceci del contado per la festa di San Rocco. La prospettiva non era di certo esaltante, ma tant'è: quando la patria chiama...

Lo *staff* era completato da Antonio – musicologo, politologo, tuttologo – cui venne affidato l'impegnativo incarico di stratega-sondaggista. Conosceva tutto e tutti; aveva, come si dice, il paese in tasca. Chiudeva il *pool* Felice, buon pastore, mite epigono dei grandi novellieri, dalla battuta pronta e dai micidiali apologhi, alcuni davvero inquietanti, che sciorinava al volgo e all'inclita quando le discussioni invadevano campi per lui piuttosto ardui. Aveva il compito di convincere i dubbiosi, i malpantisti ed eventuali eretici con i suoi aneddoti inventati per la bisogna.

Fatta la squadra, bisognava fare le liste. Per lo stratega-sondaggista Antonio non v'era dubbio alcuno: poiché il paese, da che mondo è mondo, si spacca sempre a metà nei voti e nelle preferenze – così sentenziò – a fare la differenza sarà come sempre il Macchione, una pittoresca contrada che, si dice, avrebbe coniato il motto dei Moschettieri “tutti per uno e uno per tutti”. Sotto, dunque, con il Macchione. Occorreva puntare su una figura molto rappresentativa, ben seguita e sufficientemente stimata. Ma il guaio che

si rivelò ben presto fu che nessuno – dico nessuno – si mostrò disponibile ad aderire alla cordata di cotanto senno. E allora? La ricerca, affannosa, si dipanò per molti mesi e si concluse a poche ore dalla presentazione delle liste, con l'ingresso di un tizio senz'arte né parte – forse un infiltrato – che, a elezioni concluse, si precipitò con armi e bagagli al soccorso del vincitore.

Ma l'asso nella manica della nascente compagine avrebbe dovuto essere rappresentato dal programma. Rivoluzionario. “Lasciamo perdere gli abusati slogan, tipo strade, acquedotti e ponti – sentenziò Pietro l'ideologo – ma proponiamo una grande trasformazione socio-culturale del paese. Una sorta di rivoluzione copernicana, insomma. Se ci mettiamo a rincorrere *sor* Luigi sulle tematiche della breccia e del brecciolino da sistemare sulle strade di campagna, la partita è persa fin dall'inizio: su quel terreno è imbattibile.”

La proposta di Pietro, pur con qualche scettico mugugno, fu alla fine approvata: prospettare ai concittadini il passaggio da una società prettamente agricola ad una società che, pur non rinnegando le radici storiche del suo passato, si preparava ad esplorare altre ipotesi occupazionali, soprattutto per le nuove generazioni, scarsamente inclini al richiamo della vanga e ai muggiti delle bufale. E la presenza di Enrico, con i suoi importanti incarichi istituzionali nella Pubblica Amministrazione, sarebbe stata la garanzia più efficace per rendere credibile e attuabile il piano programmatico. In altri termini, era necessario far uscire il nostro paesello da quell'annoso isolamento autarchico che aveva fin lì caratterizzato la sua stanca esistenza, e proiettarlo in una dimensione più moderna, agganciandolo al progresso tecnologico di una società che soltanto a pochi chilometri da Villa (Giuliano di Roma, ad esempio) mostrava di correre ad una velocità tripla rispetto alla nostra.

Il programma, davvero ambizioso per quei tempi, doveva, però, superare la prova “sul campo”. Come avrebbe reagito la “gente” di fronte ad una proposta che non parlava di breccia, di strade asfaltate,

Segue a pag. 7



Segue da pag. 6

di fogne e quant'altro? La risposta venne subito in un casolare di Santa Maria la Stella, scelto per la prima uscita ufficiale della campagna elettorale.



Era una sera d'inverno, umida, fredda e triste come è Villa d'inverno. Lo staff elettorale che si catapultò nella linda cassetta nei pressi della statua della madonnina era al gran completo. Parlò Pietro, e parlò a lungo, cercando di spiegare come ugualmente con la nuova lista e la nuova proposta programmatica Villa Santo Stefano sarebbe cambiata da così a così.

La risposta arrivò ed ebbe il colore del gelo. “Caro Pietro – esordì un anziano rappresentante della folta famiglia – tu hai parlato molto, io parlerò poco, ma chiaro. Io ricordo che qui prima *a fanga* ci arrivava fino a qua (e il gesto della mano fu più convincente di un goniometro), *Sor Luigi* ci ha portato la strada e la fanga è sparita. Da allora guai a chi ci tocca *sor Luigi*. Chiaro?”

La svolta epocale, forse, poteva essere procrastinata a data da destinarsi, Villa era abbarbicata alla politica della breccia e del brecciolino, il numero delle carriere da destinare alle strade prevaleva sul numero di nuovi e più dignitosi posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione. Il piano programmatico ideato da Pietro fu immediatamente e severamente messo sotto accusa in una successiva e tempestosa riunione del gotha della

lista elettorale. Si pensò di correre ai ripari attraverso l'adozione di un accattivante simbolo della lista: un bel ramoscello d'ulivo per ribadire la vocazione agricola del paese e dei suoi abitanti.

Il colpo di scena giunse verso la fine della riunione, quando Antonio, musicologo, tuttologo e, soprattutto, sondaggista, tirò fuori un quadernino a quadretti che si premurò di sventolare sotto il naso degli astanti, pronunciando la fatidica premonizione: “perché temete, gente di poca fede? Dai miei calcoli e dalle mie rilevazioni statistiche vi annuncio la lieta novella: vinceremo con 324 voti di scarto”. Possibile? Su mille e poco più elettori è possibile vaticinare un simile distacco? E' possibile. E poiché la matematica non è mai stata un'opinione, Antonio passò in rassegna tutta la mappa del paese, strada per strada, contrada per contrada, abitante per abitante, rancori per rancori. Per Pietro fu una vera e propria *full immersion* di nomi, di cognomi e soprannomi. Cacapiume, 'Ntella, Mancinella, Senzaculo, Pizzacalla, 'Ngà'Ngà, Cassetta e affini: ognuno con la sua storia, il suo viaggio, le sue rimostranze. “Prendiamo questa famiglia – s'accalorava Antonio in un crescente tripudio di devozione e di consenso – aveva portato le olive nel frantoio di *sor Luigi*: risultato? Più morca che olio. E vi pare che voteranno per lui? E quest'altra? Si era recitata una buona fetta di suolo comunale. Le hanno fatto una multa salata: Voterà per noi, sicuro. Non parliamo, poi, della famiglia ... Non aveva scampato una *fratella*. Multa e relative contumelie. Per chi voterà, secondo voi?” Le rimostranze erano molte e motivate, ma erano voti di ripicca e non di adesione: basta sentimentalismi, a voto donato non guardare in bocca, prendi, impacchetta e porta a casa. Per Antonio ci fu un'apoteosi di riconoscimenti per una professionalità statistica e sondaggistica da far impallidire i diletanti della IPSOS.

Con questi auspici si giunse alla vigi-

lia delle elezioni. Vigilia carica di tensioni, di reciproci sospetti, di trafelate rincorse all'ultimo indeciso. Ci furono comizi pittoreschi, prove di forza propagandistica e le immancabili voci incontrollate su strani via vai di pie donne che, di notte, venivano avvistate mentre bussavano con i piedi ad alcuni usci con vettovaglie, lattine d'olio e generi di prima necessità. Voci, le solite voci che agitano – agitavano – ogni appuntamento elettorale.

La domenica del voto, all'apertura dei seggi, qualcuno avvistò uno stormo di cornacchie svolazzanti a bassa quota. Gli aruspici furono tutti concordi nel vaticinio: vincerà una delle due liste, o la lista della ciocia o quella dell'ulivo. Vaticinio ineccepibile: vinse la ciocia di *sor Luigi* con più di 350 voti di scarto. E i 324 voti di differenza pronosticati a nostro favore?

Per oltre tre mesi Antonio, tuttologo e sondaggista, sparì nell'oblio più tetro. Si era ritirato – disse – per scrivere l'*ouverture* di un'opera lirica che aveva dovuto trascurare per sopraggiunti impegni elettorali.

Vinse *sor Luigi* e, tutto sommato, con pieno merito. E mentre in Europa, con il “maggio francese”, e in Italia con l’“autunno caldo” spirava il vento caldo della contestazione e della rivoluzione, a Villa le acque del fiume Amaseno continuavano a fluire calme e placide, come se nulla fosse avvenuto, come se il mondo di Villa fosse un mondo diverso, chiuso, fermo, costante, indifferente, apatico.

Ma la vittoria di *sor Luigi* fu una vittoria della continuità e del merito, perché va riconosciuto, a distanza di anni, ma con assoluto convincimento, che *sor Luigi* è stato di gran lunga il miglior sindaco che Villa abbia mai avuto. Questo va detto con chiarezza perché la verità non deve mai offuscare l'onestà intellettuale.

Vinse, dunque, *sor Luigi*, e vissero tutti felici e contenti.

Conte Mancinella



Louis J. Venditti

BANDA DI FRATELLI SANTOSTEFANESI

Appena si accese la luce verde che autorizzava il lancio inconsciamente, la mano di Luigi strinse la medaglietta di San Rocco, che la madre Filomena, baciandolo, gli aveva stretto al collo.

Il trascinarsi lento dei suoi compagni in fila indiana ostacolati oltre che dalla scomoda imbracatura anche dal peso eccessivo dei contenitori lo riportarono però alla realtà. La pacca sulla spalla del direttore di lancio, infine, gli fece comprendere che era arrivato il suo turno e, senza capire come, sprofondò nel silenzio della notte. Solamente quando il rombo del C47 divenne un ricordo l'enorme margherita di seta sbocciò sopra la sua testa e il fruscio lieve del vento divenne il suo unico compagno fino a quando i suoi piedi non incontrarono quella terra desiderosa di Libertà. Era l'alba del 6 Giugno 1944 e Luigi Venditti era sprofondato nel fango della Normandia.

Prima di quello che molti storici chiamarono "il Giorno dei Giorni" la vita di Luigi o Louis come ormai lo chiamavano tutti, era ben diversa soprattutto nel sobborgo dove fino ad allora aveva abitato, South Chicago Heights, meglio conosciuto come "Hungry Hill", la collina affamata, per la povertà che si respirava. I suoi genitori Giuseppe Venditti e Filomena Paggiosi vi si erano trasferiti dopo aver lasciato Villa Santo Stefano auspicando un futuro migliore. Diversamente dai loro compaesani impegnati nelle acciaierie di Wilkesbarre o nelle fabbriche di Aliquippa avevano preferito spostarsi ai limiti della metropoli affacciata sul lago Michigan intraprendendo un'attività che in qualche modo gli avrebbe ricordato la loro terra, l'allevamento di capre.

Nel 1922 nacque il loro piccolo Luigi, subito battezzato nella chiesa di San Rocco, che nonostante l'Oceano Atlantico continuava a proteggere i santostefanesi. Contrariamente ai suoi genitori il fisico di Luigi si sviluppò in maniera prodigiosa tantoché in pochi anni quel piccolo italiano divenne un gigante. La sera frequentava con profitto la scuola per gli emigranti il giorno invece accudiva il bestiame del padre immerso nei boschi dell'Illinois. Tra quelle valli divenne anche un'abile cacciatore e la carabina sempre, appoggiata sulla spalla, fu il terrore per cervi ed alci.

Nel novembre del 1942, a venti anni, venne arruolato nel-



l'U.S. Army, inizialmente in una Divisione Corazzata ma poi, dopo sei mesi, per sua specifica richiesta si offrì volontario per le truppe paracadutiste, ammesso, intraprese il durissimo corso di Camp Toccoa. Da quel momento in poi le vicende di Louis si sarebbero intrecciate fortemente a quelle dei famosi "Band of Brothers", gli uomini della Compagnia E del 506° Reggimento Paracadutisti della 101ª Divisione. Questi eroi pochi anni fa furono i protagonisti indiscussi di una serie televisiva americana trasmessa poi, con successo, in tutto il mondo e realizzata nientemeno che da Steven Spielberg ed ognuno degli episodi che la caratterizzavano come ... "Carentan" ... "Market Garden" ... "Bastogne" ... può essere benissimo uno dei capitoli della vita di Louis J. Venditti. Infatti, come nella famosa produzione, dopo il lancio nel vuoto del 6 Giugno 1944 il paracadutista italo-americano sarà impegnato nei combattimenti nell'entroterra normanno, culminati tra le macerie di Carentan. In seguito, superata non senza difficoltà la difesa tedesca in Francia, Louis e gli uomini del 506° diventarono, loro malgrado, anche gli artefici della liberazione dell'Olanda impegnandosi strenuamente nell'operazione "Market Garden" dove il 18 Settembre 1944 in combattimento Louis rimarrà ferito al piede sinistro.

Dimesso dall'ospedale 92 raggiungerà i suoi compagni sulle Ardenne giusto in tempo per affrontare tra la neve l'inferno di Bastogne. La campagna europea di Venditti terminerà con il raggiungimento di uno degli obiettivi più importanti: la residenza estiva del Führer in Austria a Berchtesgaden. Il 28 Ottobre 1945, invece, finalmente arriverà il congedo.

Il ritorno in patria coinciderà con l'adempimento ad una promessa che Louis aveva fatto a Catherine Maciarelli la ragazza a cui aveva chiesto di uscire immediatamente prima della sua partenza per il fronte. Era la prima volta che i due ragazzi passavano il sabato sera insieme, Louis, nonostante la ragazza abitasse di fronte casa sua, non aveva mai osato invitarla temendo che la povertà della sua famiglia si scontrasse con lo stato agiato del padre di Catherine, commerciante facoltoso.

Nel 1946 i due fidanzati si sposarono e dalla loro felice unione nacquero due graziose bambine e come ogni genitore



Segue a pag. 9

Segue da pag.8



coscienzioso Venditti si impegnò nella ricerca di un impiego che desse sicurezza alla sua giovane famiglia. Ci riuscì nel 1949, ma un ex paracadutista e della Centunesima oltretutto, non poteva certo sidersi dietro una scrivania così lo stesso anno la stazione dei Vigili del Fuoco di Chicago divenne la sua nuova casa.

Lo divenne realmente in quanto i frequenti turni notturni lo obbligavano a rimanere spesso lontano dai suoi cari, ma il suo

sacrificio fu premiato e Louis dopo breve tempo fu promosso Capitano.

Per tre decenni l'oriundo santostefanese primo tra tutti guidò i suoi uomini tra le fiamme. In molti ricordano ancora la frase che (ricorrente) urlava prima di ogni incendio "Entriamoci dentro!!!". L'impegno con la sua città terminerà nel 1979 e così finalmente quello che per anni fu un gigante buono poté dedicarsi alla sua Catherine.

Insieme alla compagna della sua vita organizzerà nel prato dietro casa un ricovero per cervi o cerbiatti feriti. Dopo anni di caccia era venuto il momento di prendersi cura di quei mansueti animali, soprattutto dopo che un capriolo moribondo aveva bussato alla sua porta.

La vita da borghese gli permise di frequentare più assiduamente anche la chiesa di San Rocco dove dopo il battesimo e il suo matrimonio erano avvenuti i momenti più importanti della sua vita, sia lieti come il matrimonio delle figlie che profondamente tristi come quando in lacrime salutò nel 2007 per l'ultima volta la sua Catherine.

Ma le emozioni di una vita sicuramente fuori del comune per Luigi non era ancora finite, nell'Aprile del 2009 aprendo la cassetta della posta, vicino al monumento per i colleghi caduti alle TwinTowers costruito con le sue mani, Luigi trovò una lettera che lo pregava a presentarsi al Consolato Francese.

Le autorità diplomatiche con una certa emozione gli consegnarono l'invito per recarsi a Parigi dove durante i festeggiamenti per il sessantacinquesimo anniversario dello sbarco in Normandia il Veterano per i suoi meriti avrebbe ottenuto la più alta delle riconoscenze francesi, La Legione d'Onore.

Accompagnato dalla figlia Rosemary ritto sulle sue gambe Venditti il 6 Giugno 2009 a Colleville sur Mer in Normandia riceverà, alla presenza di Barack Obama, la prestigiosa decorazione dalle mani del presidente francese Nicolas Sarkozy. Subito dopo, intervistato dai giornalisti, Louis dedicherà quel riconoscimento ai suoi commilitoni meno fortunati di lui rimasti colpiti a morte la notte del sei giugno.

Grazie al Signor Dominic Candeloro responsabile di Casa Italia di Chicago sono venute a conoscenza dell'esistenza del quasi Santostefanese Luigi e immediata è nata la voglia di ascoltare dalla sua voce gli episodi esaltanti che hanno caratterizzato la poco tranquilla esistenza.

Non è stato facile, infatti, nonostante sia in pensione Venditti è irrefrenabile, oltre al rifugio per gli animali del bosco che lo impegna quotidianamente, come se non bastasse, due

volte alla settimana va anche a giocare a golf, ma alla fine, previo appuntamento e fuso orario permettendo, ci sono riuscito.

Poco prima della nostra chiacchierata però una breve "pausa tecnica" per l'unica concessione che quel fisico ancora imponente a 87 anni permette, un'invisibile apparecchio acustico.

Avevo preparato brevi ma precise domande ma poi come sempre avviene ne ho rispettate pochissime, ma sicuramente una mi sembrò doveroso fare, riguardava proprio il momento in cui per l'Occidente iniziò un futuro migliore e Venditti lo ricordava benissimo:"...

Mi sono lanciato insieme ai miei compagni all'1.40 a.m. con addosso il peso di 137 libbre, durante la discesa ad un centinaio di metri dal suolo fui colto dal panico quando sotto i miei piedi vidi muoversi delle ombre che pensai essere sicuramente tedeschi. Invece fortunatamente poco prima di atterrare con sollievo mio e paura loro vidi allontanarsi un branco di mucche, mi tornò anche il sorriso perché il loro pesante trotterellare significava l'assenza di campi minati.

Precipitai su una siepe, spinosa oltretutto, poi velocemente ripiegato il paracadute mi avventurai per un viottolo tra il fango.

Barcollando nell'oscurità fui raggiunto da alcuni rumori sospetti, temendo il peggio mi accovacciai, ma le numerose bandierine americane cucite sulle spalle di alcuni uomini che attraversavano una radura mi rassicurarono.



Erano circa sessanta paracadutisti che come me si erano persi in quella landa, mi unii a loro e solamente dopo sapemmo che eravamo due miglia lontano dal nostro obiettivo..." poi continuando a parlare piacevolmente al telefono abbiamo ricordato i suoi genitori e le radici indubbiamente santostefanesi confermate da Louis anche per il padre Giuseppe, infatti considerato il tipico cognome avevo immaginato i suoi natali Amasenesi, ma quel "Both" cioè "entrambi" riferito ai genitori e al nostro paese mi ha riempito di soddisfazione.

Al termine della simpatica telefonata il Vecchio Louis mi ha passato la figlia Rosemary Kirgis che mi ha confidato come nonostante le diverse medaglie e riconoscimenti del padre fino ad allora non aveva mai immaginato quanto fosse stato glorioso il suo passato.

Li ho ringraziati con la promessa di una copia del "Giornaleto" accompagnato da un Santino del Buon San Rocco.

Marco Felici

(Associazione Culturale Pomponio Palombo)

LA TRISTE STORIA DI MARIA PANFILI E DELLA SUA FAMIGLIA

La seconda guerra mondiale è stata una guerra drammatica che ha seminato morti e distruzioni in varie parti del mondo, compresa l'Italia, e, purtroppo, anche Villa S. Stefano l'ha conosciuta con il sacrificio di militari e civili.

Da bambina sentivo spesso le donne della mia famiglia raccontare fatti legati a quel periodo che avevano per protagonisti loro familiari o persone del nostro paese. Io non ho mai dimenticato quei racconti e, quando penso alla mia infanzia, essi prorompono nella mia mente come ricordi indimenticabili.

Tra quei racconti uno desidero portare all'attenzione dei lettori, perché è una storia che rischia di essere dimenticata e spetta proprio a me farlo, poiché sono l'unica rimasta della famiglia Panfili.

In questo percorso di ricerca e ricostruzione ho cercato l'aiuto di Emilia Luisa Buonacquisti, familiarmente chiamata "Lisetta", unica sopravvissuta al tragico evento, il bombardamento aereo anglo-americano su Castel Gandolfo del 10/02/1944, che provocò la parziale distruzione del Palazzo Propaganda Fide.

Questa storia ha come protagonista Maria Panfili (nata l'8/2/1908), sesta ed ultima figlia di Ida Bonomi ed Amilcare Panfili, mia prozia in quanto sorella della mia nonna materna Panfilina.

Maria, essendo l'ultima della famiglia ed essendo rimasta orfana di padre ad un anno, era la più coccolata dalla madre, dalle sorelle e dal fratello; aveva un carattere vivace, socievole ed aperto, ed una bellezza che la distingueva e la rendeva unica. Fu ammirata e molto corteggiata dai giovani del paese, e per qualcuno di questi corrispose dei sentimenti tipici

dell'età giovanile. Questa ragazza, così bella, non poteva rimanere a lungo sola e a 23 anni sposò Armando Marini, rappresentante di dolci, che riforniva la "bottega" della madre in Via S. Pietro. Il giovane apparteneva ad una facoltosa famiglia di Frosinone e fu bene accolto dai Panfili. I coniugi, dopo le nozze, celebrate nel 1932, si stabilirono prima a Velletri, poi ad Albano, dove Armando acquistò un'avviata attività commerciale. A Velletri, quando la coppia aveva già il primo figlio, Silvio, fu raggiunta da Lisetta Buonacquisti, amica molto cara a Maria, in quanto cresciuta, fin dall'adolescenza, con le ragazze di casa Panfili.



La donna, persona di grande fiducia, aiutò Maria nella crescita di Silvio (9/7/1933), Roberto (1/4/1936), per il quale ebbe un grande affetto, ed Enrico (2/5/1943). Maria, condusse una vita agiata e serena, le foto di questo articolo



lo testimoniano e rendono più delle parole: un marito bello ed innamorato, dei figli splendidi, abiti eleganti, viaggi, vacanze, una macchina, amicizie importanti.

Purtroppo arrivarono gli anni della II guerra mondiale, ed anche loro ne subirono le conseguenze: Lisetta, Maria ed i suoi figli si rifugiarono a Villa S. Stefano, Armando restò ad Albano per curare la sua attività commerciale e salvare il salvabile. Maria rimase a lungo in paese, ma, stanca di essere lontana da casa e convinta che la situazione migliorasse, accettò l'invito del marito di ritornare ad Albano con i bambini e Lisetta nel gennaio 1944.



Dopo l'8 settembre 1943 e lo sbarco angloamericano ad Anzio del 22 gennaio 1944, gli eventi si susseguivano sempre più drammatici e pericolosi per i continui bombardamenti alleati, e, durante uno di questi, Armando fu ferito ad un braccio nella tenuta di Villa Ferraioli, ove risiedevano. Questo episodio allarmò i coniugi che decisero di rifugiarsi all'interno delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo, che

Segue a pag. 11



Segue da pag. 10

l'allora Papa Pio XII mise a disposizione della popolazione del luogo, confidando nella neutralità della Santa Sede.



La famiglia fu sistemata in una stanza a piano terra del Palazzo Propaganda Fide, intorno al quale erano stati improvvisati ripari e baracche di fortuna per ospitare i quasi 12000 sfollati di Castel Gandolfo e di Albano Laziale.

Maria aveva un bambino di pochi mesi ed altri due più grandi che necessitavano del latte, alimento fondamentale per l'età; pertanto ogni mattina Lisetta si recava con una "casseruola" a prelevarlo nel porticato del Palazzo ove veniva distribuito.



Il 30 gennaio del 1944 fu bombardata Genzano e, nei giorni seguenti, Albano Laziale, Ariccia e Marino.

La mattina del 10 febbraio Lisetta ed i Marini aspettavano in fila la distribuzione del latte che fu ritardata, perciò rimase lì solo la donna, mentre i coniugi decisero di tornare nella stanza percorrendo un corridoio di collegamento tra il porticato ed il Palazzo.

In quei pochi minuti di tragitto ci fu un violento bombardamento anglo-americano che si abbatté e distrusse il corridoio provocando la morte di chi in quel momento lo percorreva, compresa la famiglia Marini.

L'incursione aerea avvenne tra le 9.00 e le 10.00 in due ondate sulle Ville Pontificie, nonostante esponessero sui tetti i simboli dell'extraterritorialità, determinando la morte di civili in numero compreso, secondo varie fonti, tra i 500 ed i 1100; essa fu decisa in quanto gli alleati erano convinti della presenza di soldati tedeschi presso i palazzi Pontifici.



Lisetta, ferita da una scheggia ad una spalla, si guardò intorno ma vide solo distruzione e morte e capì che i suoi cari erano stati seppelliti dalle macerie.

La donna, scampata miracolosamente al bombardamento, si trovò sola e in lei rimase, oltre al dolore, il rimpianto di non aver trattenuto qualcuno dei bambini con sé.

Il riconoscimento dei resti della famiglia fu eseguito da Lisetta e da Geltrude, sorella di Maria, in una fossa comune, segnando profondamente le due donne per lo scempio dei corpi che furono costrette a vedere. Si accertò l'identità di Maria ed Armando, ma non quella dei bambini, e fu



trovata una loro borsa contenente documenti ed oggetti di valore che Lisetta elencò meticolosamente su richiesta delle autorità competenti. I resti di Maria ritornarono a Villa S.Stefano, quelli di Armando a Frosinone.

I bambini, vista l'impossibilità dell'identificazione, rimasero sepolti nella fossa comune. Nei giorni seguenti, Lisetta, accompagnata da Gigetto Bonomi e Baldassarre Panfilì, fu curata prima al Policlinico di Roma, poi nell'Ospedale tedesco di Villa S.Stefano.

Qui si conclude la storia di Maria Panfilì e della sua famiglia.

Ringrazio vivamente per la sua testimonianza, la cara Lisetta che, anche in questa occasione, mi è stata vicina con il suo affetto, mostrando il grande legame che l'ha sempre unita a me ed alla famiglia Panfilì.

Maria Teresa Planera



L'angolo del ... "pizzicagnolo"

Santostefanesi di successo

EGIDIO MICHELI

Accade che una parte di santostefanesi che vive fuori, purtroppo decide di tagliare i ponti con il passato immedesimandosi nelle realtà di residenza: dimenticando così le proprie radici. Non tutti, per fortuna! C'è chi non dimentica affatto il paese e riallaccia i rapporti con la terra natale anche grazie alle nuove tecnologie. È il caso di Egidio Micheli; assunto al ruolo di "ambasciatore" dei santostefanesi all'estero. Ovvero, il rappresentante ufficiale dei nostri emigrati. Perché, direte voi? Spinto dall'amore per Villa, ha fondato un gruppo su Facebook, "Amici di Villa S. Stefano", che di fatto rappresenta il gruppo internazionale del paese, collegato ufficialmente a villasantostefano.com. Gruppo nato nel mese di novembre 2009 e che in poche settimane ha bruciato le tappe raggiungendo circa 150 iscritti.

Chi è Egidio Micheli? Nato a Villa S. Stefano il 20.02.1959 (quando ancora si nasceva in casa, e di questo è orgoglioso), da madre santostefanese, Palombo Cesira e padre ceccanese, Pasquale.

La famiglia del padre giunse a Villa durante l'ultima guerra, sfollato da Ceccano a causa di un bombardamento che provocò la distruzione della sua casa. Emigrati in Svizzera i genitori, per lavoro, Egidio è vissuto a Villa presso i nonni. Ha frequentato la scuola elementare e le medie, fino alla seconda. Nel 1972 si trasferì a Roma, presso degli zii, dove ha frequentato la terza media e successivamente l'istituto di formazione professionale, imparando il mestiere di elettricista con specializzazione in impiantistica telefonica. In quel periodo tornava più volte l'anno a Villa, per far visita ai nonni e amici, soprattutto nei fine settimana.

Nell'estate del 1975 ha lasciato definitivamente l'Italia per raggiungere la sua famiglia in Svizzera, e precisamente a Schaffhausen, estremo nord al confine con la Germania. Non conoscendo la lingua ha dovuto accantonare completamente il mestiere imparato in Italia. Ha trovato



il primo lavoro presso un ristorante. Dopo circa un anno, avendo imparato il tedesco in maniera autodidatta, è entrato nel mondo dell'industria. Per quattro anni ha lavorato presso un'industria tessile, gli ultimi due come capogruppo. Alla ricerca di nuove prospettive è passato ad un'importante industria metallurgica dove ha lavorato per i successivi 18 anni, divenendo capogruppo e vice caporeparto.

Nell'estate del 1978 durante un viaggio in Calabria ha conosciuto Rita che, nel dicembre del 1979, è diventata sua moglie. Dal matrimonio sono nati due figli, Laura e Marco, oggi maggiorenni.

Nel 1998 ha fatto un'altro passo importante ed è passato ad una ditta che assembla e distribuisce in tutto il mondo macchine ad aria compressa, per l'industria. Si occupa del coordinamento del montaggio, responsabile degli acquisti, del magazzino e della spedizione. Quindi un dirigente industriale a tutti gli effetti.

"Nel corso degli anni - dice Egidio - le mie visite a Villa sono diventate sempre più rare, fino a che un bel giorno ho scoperto in rete il sito di Villa, dove ho scritto un messaggio di saluto nel forum e con mio grande piacere ho riscoperto le mie radici e riallacciato i rapporti con diversi amici di infanzia e adolescenza. Dopo circa 25 anni, nel 2003 ho finalmente rivisto la festa di S. Rocco, con mia grande emozione!".

Un personaggio così, orgoglioso del paese natale, merita di essere celebrato ed additato ad esempio di quanto (soggettivamente) possa contare e valere il forte legame con le proprie origini. I successi che Egidio ha conseguito nella sua vita professionale li deve, oltre che alla famiglia, anche ai valori che Villa S. Stefano gli ha insegnato.

Augusto Articoli

(Associazione Culturale Pomponio Palombo)





Spigolature brigantesche di Ernesto Petrilli

"DOMENICO ORLANDINI, DETTO GIOIA"

I racconti popolari ci hanno tramandato la figura di Domenico Orlandini, detto Gioia, come quella di un ragazzo dalla testa calda, vittima di compagni più astuti e sanguinari che, dopo averlo coinvolto nei loro delitti, lo hanno tradito cercando di farne il capro espiatorio degli orrori commessi. Ricerche di archivio hanno dimostrato la falsità di tale tradizione consegnandoci la figura storica di un giovane malvivente privo di scrupoli e di pietà. Il suo soprannome "Gioia" è tristemente noto a tutti coloro che, come me, hanno frequentato l'asilo infantile negli anni in cui era gestito dalle suore che ci terrorizzavano minacciando di "mandarci in soffitta" dove, nel buio più profondo, il fantasma di Gioia ci avrebbe, come minimo, fatto a pezzi!

Domenico Orlandini detto Gioia o Scacciadiavolo, nasce a Santo Stefano il 30 agosto 1849 da Antonio, contadino.

Nel dicembre 1866 diventa brigante e, dopo aver trascorso cinque mesi e mezzo alla macchia, alla fine di maggio 1867, si consegna nelle carceri di Frosinone insieme con i compagni Luigi Toppetta, detto Fiaccarelle, Giovanni Paggiosi, Salvatore Iorio e Luigi Fiocco. Nel periodo della malvivenza si è reso responsabile di vari crimini e in particolare del rapimento dei signori Vincenzo Lucidi, Ferdinando Leo, Arcangelo e Ludovico Iorio.

Santo Stefano in Campagna, 11-05-1867.

E' una bella mattina, l'aria è tiepida e profuma di fieno appena tagliato. Come da accordi presi nel pomeriggio del giorno precedente Vincenzo Lucidi sta zappando un terreno di Ferdinando Leo in contrada Gorghe (Uőreca). Ferdinando taglia l'erba quando, all'improvviso, gli si para davanti un uomo armato di doppietta e coltello che egli, terrorizzato, riconosce come il brigante Luigi Toppetta. I due contadini sono costretti a seguirlo nella macchia di Selva Piana dove trovano ad aspettarli i briganti Giovanni Paggiosi e Salvatore Iorio che hanno appena sequestrato, al Vitello, Arcangelo Iorio.

Poco dopo giungono Luigi Fiocco e

Domenico Orlandini che hanno con loro Ludovico Iorio (di Angelo) di dieci anni, rapito in contrada la Selva.

Dalla macchia di Santo Stefano il gruppetto si sposta in quella di San Lorenzo e, prima di sera, viene rilasciato Vincenzo Lucidi con il compito di recarsi dalla madre di Ferdinando Leo e dalla moglie di Arcangelo Iorio a richiedere la somma di 700 scudi alla prima e di 1000 alla seconda per riavere i loro cari.

Pochi giorni dopo aver ricevuto circa 250 scudi per il rilascio degli ostaggi, i malviventi si consegnano alle autorità e nell'udienza del 1 giugno (1867) Domenico Orlandini viene condannato solamente ad un anno di reclusione.

Il 31 maggio 1868 Gioia, che ha scontato gran parte della pena alle Terme di Dicleziano, viene dimesso dal carcere di Frosinone con l'impegno di non allontanarsi dal territorio di S. Stefano, di non associarsi con individui sospetti di brigantaggio né con "quelli che vi avessero fatto parte in precedenza".



Per tre mesi Gioia si tiene lontano dai guai, ma il 1 settembre lo troviamo nella cantina di Giacomo Bonomo dove siede con gli ex briganti Luigi Fiocco e Vincenzo Masi. Dopo numerosi bicchieri di pessimo vino i tre compari escono e decidono di andare a fare un bagno nel fiume Amaseno, vicino alla Mola di Giuliano. Prima, però, ciascuno di loro si reca a casa propria armandosi di un' accetta. Verso le ore 5 giungono a Vallefredda ed entrano nella vigna di Giovanni Cherubini dove i suoi figli, Rosa ed Antonio, stanno trattando le viti con la calce. I tre chiedono di poter mangiare un po' d'uva ed Antonio, un po' arrabbiato risponde: "Proprio mo che ci stiamo noi? Già ve la venite a mangià quando non ci sta nessuno, eppure mo?" Ma poi li autorizza pregandoli, però, di non danneggiargli le viti. Ha appena finito di dire così che Vincenzo Masi con un' accetta ne recide una e, subito dopo, come in preda ad attacco di follia, comincia a colpire la giovane Rosa uccidendola. Antonio ha appena il tempo di urlare: "Oddio, Madonna



mia!" prima di essere raggiunto anche lui da colpi di accetta e di mazzetta infertigli da Fiocco e Orlandini. Subito dopo gli assassini si danno alla fuga, rifugiandosi sulla montagna di Pisterzo.

In seguito Gioia torna nel territorio di S. Stefano e alla Voloca, dopo essere entrato nella capanna di Carlo Palombo, detto Cacapiombo, si impadronisce del suo schioppo. Così armato, il 12 settembre, di buon mattino si reca nella contrada Ara-vienna (Rivienna) da Matteo Palombo, detto Ciarlottino, al quale consegna una lettera ricattatoria, fatta scrivere dall'amnistiato Giovanni Paggiosi, nei confronti di Crisostomo Lucarini, detto Stallante, con la quale pretende la consegna di una cappa (mantello) e di 100 scudi, minacciando grossi guai in caso di rifiuto "...altrimenti (lui, Orlandini) avrebbe mutato un passo, che sarebbe stato spiacevole...". All'alba del giorno 13 Ciarlottino si reca in contrada Trento (Adrenta) presso la casetta di Crisostomo e lascia il foglio ripiegato tra la soglia e la porta d'ingresso. La sera stessa Orlandini e Andrea Paggiosi si recano al Rivo e costringono Antonio Palombo, detto Scoccitto, ad accompagnarli a Trento dallo Stallanzi dicendogli che devono avere dei soldi, ma lì giunti, nonostante le numerose chiamate e il tentativo di Gioia di sfondare la porta con l'accepta, nessuno si fa vivo. Il giorno successivo, in contrada detta la Casetta, sempre armato di schioppo e con la complicità di Gaspare Venditti, Orlandini ruba sette galline a Ferdinando Leo, ma il 15 settembre viene sorpreso dai gendarmi a Vallespiga ed arrestato.

Il 18 ottobre dello stesso anno, nel territorio di Pastena, nel corso di un conflitto a fuoco con le truppe regie, vengono uccisi Luigi Fiocco e Vincenzo Masi. Dopo un breve processo, il giorno 16 dicembre 1868, alle ore 7 antimeridiane, all'angolo del frantoio Colonna, proprio all'imbocco della via di Sant'Antonio, Gioia viene fucilato e la sua testa mozzata esposta davanti alla torre dell'Olmo (torre detta di Metabo).





ALLA CANTINA DI Z' CENCIO MANTELLA

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI BONOMO

“IL GIUDICE CONCILIATORE, OVVERO: QUANDO LA RAGIONE E' DI TUTTI”

Alla cantina di Z' Cencio si commentava, con ricchezza di particolari, il fatto che, quella domenica mattina, Angelomaria la guardia indossasse il copricapo della divisa con il “sottogola” abbassato. Era in servizio, infatti, come funzionario di polizia giudiziaria e, pertanto, doveva svolgere i compiti di uscire, segretario e cancelliere del giudice conciliatore.

Angelomaria (A. Iorio 1907 – 1969), figura storica delle guardie comunali di Villa (famosa, tra le altre la frase: “Stat' attient' ca te mann' sbattenn' i cap' p' l' scal' de la pretura di Ceccano”), svolgeva il suo compito con portamento fiero mostrando un severo cipiglio che, però, contrastava fortemente col suo carattere burbero, ma buono.

Z' Umbertino (U. Rossi 1800 ? – 1900 ?) era un signore di vecchio stampo. Da giovane era stato l'autista del Cardinale Domenico Jorio.

Nel dopoguerra aveva promosso la fondazione della Democrazia Cristiana partecipando, così, attivamente alla politica del nostro Comune. Aveva un'andatura claudicante e si aiutava con un bastone nel camminare. D'estate era solito indossare un grosso cappello di paglia a falde larghe. Ciò che, però, lo caratterizzava, fortemente, era il suo marcato dialetto romanesco con il quale si esprimeva sia che parlasse in privato (nelle sue interminabili partite a carte) sia che lo facesse in pubblico. Da tempo, e con merito, svolgeva la funzione di giudice conciliatore. Quella domenica mattina presiedeva, al municipio, una di quelle sedute in cui si dovevano giudicare le solite piccole questioni: confini non rispettati, affitti non pagati, bestiame che pascolava dove non doveva, etc...



UMBERTINO ROSSI



S'apre, dunque la seduta e Z' Umbertino chiama Angelomaria: “**Angelomari' fa entra' er primo che così se sbrigamo!**”. Entra il signor N. P. e fa presente al giudice le sue lamentele. Z' Umbertino lo ascolta e poi gli dice: “**Statte tranquillo, nun ce so dubbi: c' hai proprio raggione**”. N. P. esce dalla stanza più che soddisfatto. “**Angelomari' fa entra' l'altro**” riprende Z' Umbertino. Entra A. R. il contendente e racconta la sua versione dei fatti. Z' Umbertino dopo averlo ascoltato con apparente attenzione, lo congeda rassicurandolo. “**Aoh! Er fatto è tarmente chiaro che nun poi ch'ave' raggione tu!**” Anche A. R. esce soddisfatto per il parere espresso dal giudice.

Angelomaria, sorpreso e perplesso dalle parole del giudice che dava ragione ad entrambi i contendenti, chiusa la porta, si avvicina a Z' Umbertino e gli dice: “**Sor giudice, ma hai dato ragione a tutti e due ...**”.

Z' Umbertino, superato un attimo di esitazione, risponde tranquillo: “**Angelomari' e che devo da di': c'hai raggione puro tu!**”

GRANDE SUCCESSO PER IL PRANZO DI NATALE CON GLI ANZIANI

Antipasto di montagna con mozzarella di bufala, cannelloni, trofie al pomodoro e funghi porcini, bufaletta al forno con broccoletti, arrosto di vitella con insalata e torta charlotte, il tutto innaffiato da ottimo vino, spumante e acqua minerale!

Questo è stato il ricco menù preparato dalle abilissime cuoche: Marcella, Renata, Marilena, Anna e Bruna per il pranzo annuale dedicato agli anziani e servito in un locale insolito.....



Oltre 220 persone infatti erano presenti, nella palestra della scuola elementare e media, riccamente addobbata per l'occasione, dove hanno pranzato insieme e in allegria, con il sottofondo musicale dell'organetto di Pasquale, gli anziani di Villa S. Stefano, mentre il Gruppo della Protezione Civile con il suo presidente ed il Vice Sindaco coordinavano la consegna nelle case degli anziani inabili, sparsi nel centro storico e nella campagna santostefanese, altri 81 pasti completi in meno di 30 minuti!

Il pranzo è stato organizzato, mercoledì 23 dicembre 2009, dall'Amministrazione Comunale con la supervisione del Responsabile Uff. Servizi Sociali insieme al suo staff, ai tanti volontari del "Centro Anziani" e alle "sarte" che hanno cucito le tovaglie. Un ringraziamento va anche ai collaboratori di sala: Nadia, Maria, Melissa, Elisa e Lucio.

Altri ringraziamenti vanno al maresciallo Silvio Roma e ai suoi assistenti, alla Direttrice che ha messo a disposizione la palestra. Insomma sono stati veramente tanti i volontari, e ci scusiamo se non li abbiamo menzionati tutti, che hanno preparato e assistito gli anziani al ricco pranzo e che hanno contribuito al grande successo di questo evento.



Al termine, dopo la torta e il brindisi, la strenna natalizia per i presenti e gli auguri per le festività natalizie.

“UN NATALE VERAMENTE PER TUTTI”



Un Natale speciale anche per i bambini e ragazzi di Villa Santo Stefano attratti, durante le festività, da numerosi incontri socializzati e realizzati presso il centro diurno.



L'arrivo di Babbo Natale con la cassetta della posta, il teatrino dei burattini, trucco bimbi, films e tombolate per tutte le età.

IL PRESEPE VIVENTE NATALE 2009



Questa edizione del Presepe Vivente, sotto la rigorosa regia di Filomena Pace è stata improntata secondo la classica tradizione cristiana, con i partecipanti non più in costume ciociaro, come nelle passate edizioni, ma vestiti alla moda palestinese di 2000 anni fa.

L'ingresso era "Sotto la Loggia" dove, da un vero e proprio sipario, iniziava il percorso della rappresentazione, sotto l'attenta vigilanza della locale sezione della Protezione Civile.

Con sottofondo musicale di brani natalizi, un notabile e uno scrivano salutavano e censivano i visitatori.

... Si proseguiva fino a raggiungere "gli addetti al censimento" ... e da qui si entrava in piazza del Mercato.

Un venditore di pesci e un mercante di stoffe si presentavano ai lati mentre al centro troneggiava un autentico pozzo in pietra!



Segue a pag. 18

Segue da pag. 17



Ancora una venditrice di spezie e un altro banco di stoffe e si saliva per via della Rocca, passando sotto l'arco, per raggiungere le vasaie e le sarte all'opera.



La Sinagoga con gli allievi era a pochi metri dalla falegnameria e dalle filatrici.



Ancora pochi passi ed ecco, davanti all'abitazione natale del Cardinale Domenico Iorio, apparire, dentro un'angusta stalla, la "Sacra Famiglia", in compagnia di due angioletti assorti in preghiera.



Dolci di frutta secca e miele che sin dal XVII sec. i Colonna offrivano ai loro sudditi la mattina di Natale.





NEL GIORNO DEDICATO AL COMPATRONO SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

X CONCERTO DI NATALE

Il Coro Polifonico Comunale (diretto dal Maestro Guido Iorio) e il Piccolo Coro (diretto dal Maestro Eleonora De Filippis) hanno cantato insieme al Concerto di Natale, giunto alla decima edizione, nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo (gentilmente messa a disposizione dal parroco don Pawel), sabato 26 dicembre 2009, giorno della festa dedicata al compatrono Santo Stefano e proprio al Santo Protomartire è stato dedicato.

Il dott. Marcello Iorio, componente del coro stesso, ha presentato il primo brano, poco dopo le ore 18,00, di Mons. Francesco Corradini "Ecce Sacerdos Magnus" eseguito dal solo Coro Polifonico. Come programma il Piccolo Coro ha eseguito i classici canti natalizi "Bianco Natale" e "Adeste Fideles". Proseguito il repertorio con altri canti del Coro Polifonico e dei suoi solisti si giunti al termine con l'esecuzione dei brani con entrambi i cori rigorosamente diretti dal direttore Guido Iorio e accompagnati all'organo dall'altrettanto brava e rigorosa Eleonora De Filippis.

I tanti applausi del pubblico presente hanno accompagnato tutto il concerto decretando un clamoroso successo per la bella iniziativa promossa dall'Assessore alle Attività Musicali lo stesso Guido Iorio e dall'intera Amministrazione Comunale.

Una menzione a parte per i cantanti solisti di grande qualità e spessore: il soprano Vittoria D'Annibale in "Salve Maria" di Saverio Mercadante, il mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomo nell'Aria di Abra "Juditha Triumphans" di G. F. Handel, il tenore



re Enrico Talocco nell'Ave Maria di Camille Saint-Saëns e il baritono Paolo Bonome in "Cor Jesu Flagrans" di Don Licinio Refice.

Il Coro Polifonico Comunale è un vanto dell'intero paese ed è con vero piacere che auguriamo al Piccolo Coro di seguirne le orme, cosa possibile vista la bravura e l'impegno costante dei piccoli componenti.

CORO POLIFONICO COMUNALE DI "VILLA SANTO STEFANO"

SOPRANI: Marina Bonomo, Lucia Cimaroli, Maria Pia Filippi, Sonia Lucarini, Sara Mastrogiacomo, Angela Palombo, Iolanda Palombo, Margherita Russo.

CONTRALTI: Grazia De Filippi, Pina Molinari, Maria Teresa Planera, Antonella Rossi, Pina Ruggeri, Fernanda Toppetta, Leandra Tranelli.

TENORI: Fabio Pellegrini, Antonio Rossi, Sandro Tricca. - **BASSI:** Antonio Iorio, Marcello Iorio, Pio Santonato.

SOPRANO: Vittoria D'Annibale. - **MEZZOSOPRANO:** Fabiola Mastrogiacomo.

TENORE: Enrico Talocco. - **BARITONO:** Paolo Bonomo.

ORGANO: Eleonora De Filippis. - **DIRETTORE:** Guido Iorio



PICCOLO CORO COMUNALE DI "VILLA SANTO STEFANO"

Cristina Maria Baglioni, Rita Bonomo, Andreina Cipolla, Giada Gioia Cipolla, Arianna Lucarini, Arianna Massaroni, Lorena Olivieri, Valeria Olivieri, Fabiana Reatini, Severino Reatini, Debora Trapani, Giulia Trapani, Giorgia Trapani, Simona Trapani.

DIRETTORE: Eleonora De Filippis

Palazzo Cardinale Domenico Iorio, 25 dic. 2009 - 6 genn. 2010

LA MOSTRA DEI PRESEPI

L'Amministrazione Comunale ha presentato, presso il Palazzo del Cardinale Domenico Iorio, durante le festività natalizie del 2009 – 2010 la "1^ Mostra dei Presepi" con il contributo del consigliere delegato Luisa Talocco. I presepi sono stati realizzati dalle associazioni locali (A.V.I.S., "Gente di Villa", Comitato i Porcini, "Pomponio Palombo", Villa Volley, Centro Anziani, Protezione Civile, Amici della Moto, Banda Musicale), dai bambini della scuola dell'Infanzia – Elementare e Media, e dalle signore Giuseppina Tricca, Filomena e Luisa).

Grande l'impegno delle singole associazioni e delle persone che hanno voluto partecipare a questa manifestazione realizzando splendidi presepi, molto apprezzati dai numerosi visitatori che hanno sostato a lungo davanti ai piccoli capolavori.



Il giorno dell'Epifania, con una semplice cerimonia, il consigliere Luisa Talocco, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha voluto premiare tutti i partecipanti alla manifestazione con una targa ricordo.



Mostra Fotografica

"VILLA IN CAMICIA NERA"

"Riflessi del ventennio fascista sulla realtà locale di un paese del basso lazio"

Il 26 dicembre 2009, giorno dedicato a Santo Stefano, alle ore 16,00 presso la "sala del refettorio" del Palazzo Cardinale Domenico Iorio è stata organizzata, dall'Amministrazione Comunale e dall'[Associazione Culturale "Pomponio Palombo"](#), una breve presentazione della mostra fotografica "Villa in camicia nera, riflessi del ventennio fascista sulla realtà locale di un paese del Basso Lazio".



Dopo aver preso la parola il sindaco Giovanni Iorio e il vice-sindaco e assessore alla cultura Franca Colonia, per i ringraziamenti alla realizzazione della mostra fotografica, hanno preso il microfono Carlo Cristofanilli e Marco Felici, per ricordare momenti e fatti storici avvenuti nel periodo specifico. Al termine tutti nella biblioteca comunale, al piano superiore, per inaugurare ufficialmente la mostra.

Un centinaio fra fotografie e documenti erano presenti nelle due sale con spettatori letteralmente entusiasti dell'evento culturale. Spiccavano due grandi foto raffiguranti il ministro della cultura Giuseppe Bottai, in visita a Villa Santo Stefano, abbracciato a Michele Marafioti fondatore, con Pompeo Leo, della locale sezione del Partito Nazionale Fascista nel maggio 1921. Molte le foto scattate da [Ermanno Palombo](#), con la sua macchina fotografica "Impero", nel corso del campo scuola della "Gioventù Italiana Littorio" a San Felice Circeo nel corso dell'estate 1938.



La mostra "Villa in camicia nera" si è arricchita di giorno in giorno con nuove fotografie e documenti, concessi dai visitatori che hanno voluto contribuire fattivamente al successo della manifestazione, tanto che l'Amministrazione Comunale ha voluto prolungarla per tutto gennaio 2010.



La Banda Musicale Comunale

CONCERTO PER IL NUOVO ANNO

Lunedì 4 gennaio 2010 presso il Palazzo del Cardinale Domenico Iorio si è tenuto il "Concerto per il nuovo anno"

La Banda Comunale ha iniziato lo spettacolo con il brano "Villa Santo Stefano" scritto da Angelo Bartolini e diretto eccezionalmente da Antonello Cadrini, componente della stessa Banda dove suona l'euphonium, a seguire "Tre episodi" di Lorenzo Pusceddu, ha invece visto il ritorno del direttore M° Luigi Bartolini.

Altri brani come "Mandalen Landscapes" di Philip Sparke e "Epopea cavalleresca" un brano in tre parti di Michele Mangani e per terminare con "Intorno al Presepe" nell'arrangiamento di Fulvio Creux, una suite su temi natalizi tradizionali e internazionali (Natale antico: "Adeste fideles; Natale tedesco: "Stille nacht"; Natale



spagnolo: "El chant dels aucells"; Natale italiano: "Tu scendi dalle stelle"; Natale francese: "Les anges dans nos campagnes").

Brevi saluti di rito e bis, ancora applauditissimo, con l'arrangiamento di "Nessun dorma", famoso brano lirico con la musica di Giacomo Puccini e "Slim trombone" di Enry Fillmore. Tanti gli applausi durante e dopo il concerto nella "sala del refettorio" gremita all'inverosimile di appassionati musicali che hanno dedicato un giusto tributo al Maestro Luigi Bartolini e a tutti i componenti della Banda.

Il concerto è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale con il contributo dell'assessore alle politiche musicali Guido Iorio.

A Roma con la Befana...

Martedì 5 gennaio 2010 si è svolto un viaggio culturale, con gli elementi e i sostenitori della Banda Musicale Comunale, a Roma.

Con la guida di Ernesto Petrilli hanno visitato i luoghi più importanti e più belli della "Città Eterna" e nell'Auditorium Parco della Musica, hanno assistito ad un concerto di Ambrogio Sparagna.



Piccolo Coro Comunale

CONCERTO DELL'EPIFANIA

Nel pomeriggio di mercoledì 6 gennaio 2010 il Piccolo Coro della Scuola Comunale di Musica di Villa Santo Stefano, diretto da Eleonora De Filippis, ha presentato, presso la Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta in Cielo, il "Concerto dell'Epifania, incantando tutti i presenti.

Il concerto è iniziato con brani classici natalizi per proseguire con una breve poesia di Umberto Saba sul Natale, a seguire, anche le esibizioni dei giovanissimi musicisti della Scuola di Musica Comunale con chitarra e tastiera.

Al termine del concerto, ha preso il microfono il sindaco Giovanni Iorio per i ringraziamenti di rito e a sorpresa, è arrivata la "Befana" che ha donato caramelle e dolcetti ai giovanissimi componenti del coro.



La sera del 6 gennaio

I MAGI ARRIVANO NELLA GROTTA





Sabato 16 gennaio 2010 presso il Palazzo del Cardinale Domenico Iorio, si è tenuto un bellissimo e interessante concerto di musica lirica organizzato e curato dal dinamico Assessorato alle Attività Musicali del Comune di Villa Santo Stefano Ing. Guido Iorio, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici dell'Aquila e promosso dal Centro di [Logopedia](#) diretto dalla Dott.ssa Paola Angelilli, originaria di Frosinone, ma che da anni vive all'Aquila dove opera presso l'Ospedale San Salvatore.

La collaborazione fra l'Ordine dei Medici dell'Aquila con l'Amministrazione Comunale di Villa Santo Stefano è iniziata in seguito ad un concerto tenutosi nella Prefettura di Frosinone il 4 luglio 2009, voluto dal Prefetto Piero Cesari, per raccogliere fondi da destinare all'acquisto di un pianoforte per il reparto di logopedia dell'Aquila.

La serata è stata voluta come un ringraziamento per tutte quelle persone che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, alcune delle quali presenti all'evento come, Piero Cesari con la gentile consorte Anna, Paola Angelilli e il Presidente dell'Ordine dei Medici dell'Aquila Dott. Maurizio Ortu.

Le attività dell'ambulatorio di logopedia prevedono tecniche innovative con l'ausilio della musica per cure e riabilitazioni oltre a terapie specifiche per i cantanti.

Dall'Aquila sono intervenuti il baritono Guerino Pelaccia e il tenore Alberto Martinelli, mentre sono elementi del Coro Polifonico Comunale di Villa Santo Stefano il mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomio e il tenore Enrico Talocco.

Hanno preso la parola il Sindaco Giovanni Iorio, il Dott. Gianfranco Tanzi per un breve messaggio di benvenuto e Fabiano Tanzi.

La manifestazione è stata presentata dalla bella e brava Annamaria Amadio.

I brani eseguiti, con l'accompagnamento al piano del Maestro Silvia Palombo, appartengono al repertorio di famosi compositori d'opera: Mozart, Verdi, Bizet, ma anche arie da camera del Pergolesi e dell'abruzzese Paolo Francesco Tosti e ancora due canzoni della straordinaria scuola napoletana.

Ad aprire la serata un duetto eseguito dal mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomio e dal baritono Guerino Pelaccia con **"La ci darem la mano"** dall'opera lirica **"Don Giovanni"** di Mozart, e di seguito **"La donna è mobile"** dal **"Rigoletto"** di Giuseppe Verdi eseguita dal tenore Enrico Talocco, **"O del mio dolce ardor"** tratta da **"Paride ed Elena"** di Christoph W. Gluck eseguita da Guerino Pelaccia. **"Non t'amo più"** un brano di **Francesco Paolo Tosti** cantato dal tenore Alberto Martinelli.



Dal **"Trovatore"** di Giuseppe Verdi due arie: la prima **"Stride la vampa"** eseguita da il mezzosoprano Fabiola Mastrogiacomio e poi insieme al tenore Enrico Talocco, in duetto, **"Ai nostri monti"**. Di **Giovanni Battista Pergolesi** Guerino Pelaccia ha eseguito **"Nina"**. Due arie di Giuseppe Verdi, dalla **"Traviata"**, Enrico Talocco in **"Dei miei bollenti spiriti"** e da **"Ernani"**, Guerino Pelaccia **"Infelice! E tu credevi"**. Del Tosti **"Ridonami la calma"** eseguita da Alberto Martinelli. Fabiola Mastrogiacomio, dalla **"Carmen"** di Bizet ha cantato **"Habanera"**. Ancora due brani della tradizione abruzzese di Paolo Francesco Tosti: **"A vucchella"** (versi di Gabriele D'Annunzio) eseguita da Alberto Martinelli e **"Malìa"** (versi di Rocco Pagliara) cantata da Fabiola Mastrogiacomio. Ancora Alberto Martinelli ha eseguito una classica canzone napoletana **"I te vurria vasà"**.

Ha preso poi il microfono l'Assessore Guido Iorio che ha voluto ringraziare i presenti per la bella riuscita della manifestazione lirica e del progetto per il laboratorio di logopedia. Anche il Dott. Piero Cesari ha voluto fare i ringraziamenti insieme alla Dott.ssa Paola Angelilli. Al termine Annamaria Amadio ha presentato l'ultimo brano, con la partecipazione di tutti i cantanti, sempre con l'immane piano di Silvia Bonomo, insieme hanno eseguito la più celebre canzone napoletana di tutti i tempi **"O Sole Mio"**. Veramente tutti bravi gli esecutori che hanno incantato il numeroso pubblico.



LA FESTA DI SANT'ANTONIO ABA TE

Domenica 17 gennaio 2010 è stata celebrata la festa dedicata a Sant'Antonio Abate.

Dopo la Santa Messa, officiata dal parroco don Pawel, nella Chiesa di Santa Maria assunta in Cielo, una processione con la statua del Santo è giunta fino in piazza Umberto I, dove nel piazzale antistante al Monumento dei Caduti era stato allestito il classico fuoco. Don Pawel, dopo una breve omelia, ha benedetto il fuoco e i presenti dando appuntamento sul sagrato della parrocchiale per l'ulteriore benedizione e distribuzione ai fedeli dei panini.

Nella serata, il classico appuntamento dei buongustai intorno al "focaraccio", armati di griglie di tutte le dimensioni, hanno fatto festa con salsicce, braciole, broccoletti ed erba pazza.

A fiumi, vino rosso, bianco e rosato.



Pro Loco di Villa Santo Stefano

LA XXXIII SAGRA DELLA POLENTA

Una bella giornata di sole ha favorito questa edizione della "Sagra della Polenta", con la presenza di numerosi turisti e santostefanesi che si sono dati appuntamento per degustare il delizioso piatto.

La cottura in 4 grandi paioli, rigorosamente in rame, è iniziata intorno alle ore 8,30, di domenica 24 gennaio 2010, con l'alternarsi, da parte dei componenti della Pro Loco, nel "girare" continuamente la polenta per evitare la comparsa dei grumi. Poco dopo è iniziata anche la cottura del sugo di pomodoro con le salsicce.

Quest'anno c'era anche la novità, per chi lo desiderava, di degustare le locali salsicce, alla piastra con l'immane bicchiere di buon vino rosso.

Un complesso musicale con tamburi, ottavino e sassofono ha eseguito della musica della tradizione folcloristica italiana per le vie del paese, soffermandosi prima in piazza Umberto I, per raggiungere poi il luogo della sagra, in Largo Luigi Bonomo. Verso le ore 12,30, dopo la Santa Messa, c'è stata la benedizione della polenta e poi ... tutti a tavola!



Incontro al palazzo del Cardinale Domenico Iorio per...

IL GIORNO DELLA MEMORIA - LA "SHOAH"

27 gennaio 1945 - 27 gennaio 2010

Grandissima emozione la prima giornata dedicata alla memoria della Shoah, realizzata dall'amministrazione comunale, assessorato alle politiche socio-culturali in collaborazione con le scuole, con i ragazzi, con le associazioni, con i cittadini.

Iniziata alle ore 10 con la mostra foto-documentaria allestita dall'Amm.ne comunale arricchita dai pannelli dei ragazzi con foto e disegni rappresentanti le atrocità della "Shoah", la giornata del 27 gennaio 2010 dedicata dalla legge n.211 del 2000, al ricordo della fine dello sterminio degli ebrei ma anche di slavi, zingari, omosessuali, è stata volutamente pensata come una maratona, una no-stop terminata alle diciannove.

Bandiere a mezz'asta per tutta la giornata della memoria.

Durante la mattinata i ragazzi guidati dai loro insegnanti, le prof.sse Scarano e Vitale, alla presenza della Direttrice dell'Istituto comprensivo di Giuliano di Roma, scuola media e V elementare, ed una terza della scuola media



di Patrica, hanno letto brani sulla Shoah, suonato e cantato per ricordare la tragedia di allora. Grande compostezza a mezzogiorno, quando sulle note del silenzio, suonato alla tromba da Severino Reatini, tutti i presenti si sono alzati in piedi per un minuto di raccoglimento.

A leggere e raccontare la storia di Anna Frank, le poesie dei bambini nei campi di concentramento e proprie esperienze, come quelle di don Pavel in Polonia, anche lo stesso Parroco, il vice sindaco Franca Colonia, il consigliere Luisa Talocco, il vice presidente dell'Associazione "Gente di Villa" Carlo Toppetta, Il Presidente del Centro anziani Nello Palladini e l'insegnante Annarita Mancini con i suoi ragazzi.

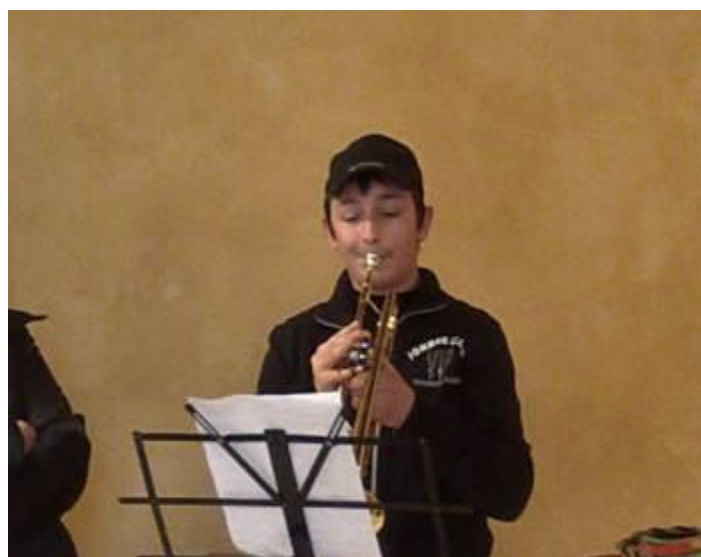
A tutti i bambini intervenuti, oltre 150, è stato offerto in dono un piccolo quadernino che voleva simboleggiare il diario di Anne Frank, una giovane ragazza come loro che non diventò mai grande.

Molto toccante anche il film proiettato nel pomeriggio "Il bambino con il pigiama a righe", al termine del quale



tutti i presenti con gli occhi lucidi, hanno, in silenzio, lasciato la sala.

Questa è stata la prima giornata che ha visto un intero paese mobilitarsi per riflettere e ricordare con la speranza e l'impegno di tutti affinché le atrocità commesse dagli uomini in nome della purezza della razza non si ripetano mai più.



30 gennaio 2010

**L'Assessore alle Politiche socio culturali
Franca Colonia**

10 febbraio, la tragedia delle foibe...le cavità carsiche presenti anche a Villa con il nome locale di "ghieuche"

IL GIORNO DEL RICORDO

Sabato 6 febbraio 2010 alle ore 19,00, nel salone del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, l'Amministrazione Comunale di Villa Santo Stefano e per essa l'Assessore alle politiche socio-culturali Franca Colonia, ha organizzato la celebrazione del "Giorno del Ricordo", istituito dalla legge n.92/1994 per ricordare la tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.

Attento e interessato il pubblico ha ascoltato l'intervento introduttivo di Ernesto Petrilli che, attraverso un excursus storico ha evidenziato l'italianità dell'Istria, dapprima provincia dell'Impero Romano, poi territorio della Serenissima e, sulla conclusione del 1° conflitto mondiale, annessa all'Italia. Sono seguite due rappresentazioni cinematografiche sul tema trattato: "L'altra storia" e "Tornando a casa", gentilmente messe a disposizione, insieme con altro materiale illustrativo, dall'associazione della Venezia Giulia e Dalmazia che ringraziamo di cuore.

Anche nelle scuole, a seguito della trasmissione del materiale dell'associazione si è continuato a parlare delle "foibe".

Come è stato fatto nel Giorno della Memoria, anche nel Giorno del Ricordo gli alunni si sono fermati in un momento di riflessione, formazione, dibattito, su questo tragico capitolo della storia italiana."



IN BREVE



La tragedia si consumò dopo l'8 settembre 1943 quando i partigiani comunisti di Tito "liberarono" quel territorio infierendo crudelmente sulla popolazione italiana. Donne, uomini, bambini furono torturati, violentati, infoibati (gettati uccisi o ancora vivi nelle "foibe", cavità carsiche a forma d'imbuto rovesciato profonde fino a 200 metri). A tal proposito Ernesto Petrilli ha fatto presente che dette "foibe" sono presenti anche nel territorio di Villa Santo Stefano, nella zona "Monticello" e sono dette di "ghieuche".

Le persecuzioni nei confronti della popolazione proseguirono fino al 1947 quando si concluse la pulizia etnica "titina" che vide l'esodo di circa 350 mila persone dopo che la stessa città di Trieste aveva subito quaranta giorni di occupazione detti "I 40 Giorni del Terrore".

Tutto questo accadeva mentre nel resto d'Italia le truppe anglo-americane liberavano i territori dalle truppe naziste.

L'Assessore Franca Colonia ha letto poi un brano del discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tratto dal "Giorno

del Ricordo" dello scorso anno: *"Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe, ma egualmente l'odissea dell'esodo e del dolore e delle fatiche che costò a fiumani, istriani e dalmati ricostruirsi una vita nell'Italia tornata libera e indipendente, ma umiliata e mutilata nella sua regione orientale e va ricordata la congiura del silenzio, la fase meno drammatica, ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio."*

Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell'aver negato o teso a ignorare la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica... Oggi che in Italia abbiamo posto fine a un non giustificabile silenzio e che siamo impegnati in Europa a riconoscere nella Slovenia un amichevole partner e nella Croazia un nuovo candidato dell'Unione, dobbiamo ripetere con forza che fermamente vogliamo verità. E quello del giorno del ricordo è precisamente un solenne impegno di ristabilimento della verità."

La Scuola Secondaria di 1° grado di Villa Santo Stefano non dimentica, questo il comunicato fatto pervenire dalla Prof.ssa Nunzia Scarano che ringraziamo per la disponibilità: *"Oggi 10 febbraio 2010, celebriamo una giornata importante per ricordare una tragedia che solo di recente ha trovato cittadinanza nei libri di storia. E' stata una giornata di studio dedicato alle tragiche vicende che segnarono, nel 2° dopoguerra, i territori dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia, che furono teatro di eccidi di massa e di esodi forzati di circa 350.000 italiani. Per saperne di più su questa pagina tragica della nostra storia, e per fare in modo che il ricordo e la conoscenza siano vivi in ognuno di noi, l'assessorato alla cultura e la scuola secondaria di 1° grado di Villa Santo Stefano hanno organizzato una serie di eventi. A scuola gli alunni hanno discusso, approfondito in classe con gli insegnanti, i temi storici legati alle vicende tragiche commemorate; inoltre hanno assistito alla proiezione di film documentari sull'argomento."*

Sfilata di maschere e carri allegorici

IL CARNEVALE 2010

Domenica 14 febbraio 2010, in una fredda, ma splendida giornata di sole di un inverno assai piovoso, si è svolta la sfilata del carnevale santostefanese. L'unica, in quanto martedì 16, giorno di Carnevale, una pioggia incessante ha impedito la festa. Il Comitato "I Porcini" si è dato molto da fare allestendo ben tre carri.

La sfilata è stata aperta dall'associazione "Gente di Villa", grazie alla fantasia artistica di Federica Petrilli, con una macchina addobbata con tema "La Melevisione", celebre trasmissione televisiva per i piccoli.



Poi è toccato al carro "Villa Arzilla" Centro per anziani sempre vispi e dinamici. A dimostrazione che la terza età deve essere affrontata con spirito sereno. Senza abbattersi nelle avversità.



Divertente il cartello dei bambini della prima elementare che recitava: "tra fiabe e cartoni... siamo tutti eterni bamboccioni". Tema ricorrente che suscita polemiche, ma anche riflessioni sul futuro dei giovani alle prese con la precarietà del lavoro.

Tante e belle le maschere presenti, con donne, adulti e bambini insieme per una giornata all'insegna dell'allegria. E' stato un Carnevale sobrio, ma comunque gioioso. L'importante è che la tradizione del Carnevale santostefanese possa continuare.



È stata la volta di un divertente siparietto goliardico rappresentato da un letto d'ospedale per malati speciali, che combattono la febbre suina con dosi massicce di carne alla brace ed alcool etilico, cognac e vino.

Ha chiuso il corteo uno sgargiante elicottero rosso e giallo dal titolo, "Il tempo vola".



Associazione Culturale "Gente di Villa"

LA CENA SOCIALE E IL NUOVO PRESIDENTE

Sabato 13 marzo 2010, presso il ristorante "da Santina" a Castro dei Volsci, si è tenuta la tradizionale cena sociale dell'Associazione Culturale "Gente di Villa".

È stata una serata conviviale e sociale ben riuscita, un grande successo testimoniato dalle oltre 170 presenze fra cui numerosi amministratori locali e rappresentanti delle associazioni. Ricordiamo, inoltre, che una parte della quota di adesione, come di consueto, è stata devoluta per il [progetto Becas](#) del nostro [Don Peppe Leo](#) in Honduras.

I punti all'ordine del giorno riguardavano: l'approvazione del bilancio con relazione dell'anno 2009, la programmazione dell'anno in corso, le dimissioni del Presidente, l'accettazione da parte dei soci e la elezione del nuovo direttivo.

Il momento topico della serata si è avuto con le dimissioni del presidente in carica, Franca Colonia. Nel suo intervento, tra la commozione personale che ha contagiato i suoi collaboratori e tutti i presenti, ha ringraziato tutti coloro che a vario titolo l'hanno sostenuta nel grande lavoro svolto negli anni.

È stato indicato proprio dal presidente uscente il nominativo di colui che poteva succederle nel gravoso compito, dopo la rinuncia dell'attuale vice presidente Carlo Toppetta (dettata dalla mancata disponibilità di tempo e del supporto logistico



necessario), nella persona di Franco Petrilli, personaggio molto popolare in paese.

Franco, già vicesindaco, presidente della Pro Loco, attivo "con tutta la famiglia" nell'associazione Gente di Villa nel quinquennio ed in altre iniziative sociali come la Panarda, commosso ha ringraziato tutti dicendo fra l'altro: "non sarà facile succedere a Franca nella guida dell'associazione, perché lei ha dato veramente tanto, ma ci proverò con l'aiuto di tutti voi".

Il direttivo, in base alle disponibilità dimostrate sarà costituito da Carlo Natale Toppetta, Angelo Bonomo, Silvano Palombo, Maria Teresa Spadola, Tania Cipolla, Fernando De Filippi, Renata Cristini, Annarita Mancini, Sonia Lucarini, Bruna Trapani.

Il Presidente Franco Petrilli riunirà il direttivo al più presto per l'elezione, al suo interno, del vice presidente, del segretario, del tesoriere e per affidare gli incarichi ai consiglieri. Per il Presidente uscente si profila un possibile incarico a Presidente onorario con funzioni consultive e di garanzia. La nomina di Franco Petrilli ha confermato la stima e l'apprezzamento dei cittadini nei confronti di un personaggio benvenuto da tutti in merito al suo impegno sociale e culturale.



La Pasqua di "Gente di Villa"



Nel giorno di Pasqua l'Associazione "Gente di Villa" ha offerto la tradizionale colazione a tutti coloro che visitavano la sede per lo scambio di auguri.



CON I DISABILI DELLA SILOE

di Don Pawel

Il 21 marzo 2010 è una giornata che sarà ricordata per lungo tempo dal popolo di Villa S. Stefano: per la prima volta nella storia del paese è stato ospitato un gruppo davvero imponente di disabili e volontari dell'Associazione SILOE.

La stampa locale ha già parlato dell'evento e io sottoscritto in quella circostanza ho ringraziato le associazioni o gruppi delle persone che ne presero parte. Tuttavia mi preme di sottolineare in quale maniera il paese, a cominciare dall'Amministrazione Comunale, ha risposto a questa iniziativa promossa dalla nostra parrocchia.

Abbiamo riscoperto la bellezza del lavoro insieme, senza protagonismi.

In quel giorno abbiamo assaporato la gratuità del servizio e forse in modo inconsapevole abbiamo applicato il principio evangelico "non sappia la mano sinistra ciò che fa la destra".

Villa S. Stefano ha riscoperto un mondo finora sconosciuto, perché nessun servizio televisivo o articolo scritto possono trasmettere la stretta di mano o il profumo di un pasto dato a una persona che non riesce neanche a reggere la forchetta. Inoltre, è un mondo sconosciuto, perché tante volte questo genere di problemi viene vissuto in privato, nelle quattro mura della propria casa. Abbiamo riscoperto non solo la realtà dei disabili ma anche quella del volontariato cattolico, che non si limita solo a un evento, per quanto bello ed emozionante possa essere, ma che è costante nel condividere in senso vero della parola, la propria vita, il proprio tempo, con le persone che non sono autosufficienti e trovano il piacere di stare insieme.

Abbiamo riscoperto che un disabile sa divertirsi ballando, che gli fa piacere ascoltare il concerto della banda ...



È stata una giornata molto bella per noi, perché abbiamo dato un po' di gioia e abbiamo reso soprattutto un po' d'amore ai nostri ospiti. Ci hanno ringraziato calorosamente per l'accoglienza che hanno avuto nella nostra comunità.

In realtà più che loro a ringraziare noi dovremmo essere noi a ringraziare loro perché ci hanno fatto vivere qualcosa di così reale e vero.

Avrebbe poco senso se rimanessimo solo con un'autoglorificazione, per quanto belle possono essere le sensazioni di questa esperienza. Mi auguro, che da questo evento possano scaturire almeno due conseguenze: che riesca a diventare un appuntamento fisso ogni anno e che magari dal nostro paese possa nascere qualche "vocazione" al volontariato, soprattutto tra i giovani.



Pasqua vivi Villa 2010

“GRAZIE A VOI IO VIVRÒ”

La Pasqua è stata caratterizzata da due manifestazioni molto sentite: la prima relativa alla presentazione dell'Associazione ONLUS “Grazie a voi io vivrò” da parte del Presidente Dott. Mario Iorio, impegnato, insieme alla moglie Marina Callosa, in un'attività di volontariato nel “Mali”, nel deserto del Sael.



Un paese dell'Africa dove, grazie all'aiuto di molti hanno aperto un ambulatorio ad Hombori per le attività di volontariato a favore delle popolazioni.

Una interessante mostra fotografica curata da Dario Pace è stata allestita presso il palazzo

Cardinale Domenico Iorio a testimonianza del lavoro svolto oltre alla mostra dell'artigianato del Mali.

Presenti il Dott. Ibrahim Maiga nativo del Mali, che ha ringraziato l'opera di Mario e di Marina e di tutti coloro che li stanno sostenendo.





COMUNE DI
VILLA SANTO STEFANO



La Cultura è di tutti: partecipa anche tu

Settimana della cultura 17 - 25 aprile 2010

17 aprile – sabato – cultura della pace

Ore 10,30 ospite del Comune **Samuel Modiano** uno dei pochi sopravvissuti dei campi di concentramento di **Auschwitz– Birkenau** che racconterà la storia della sua deportazione nei lager.

Accoglienza dei ragazzi delle scuole di Villa Santo Stefano e Giuliano di Roma, docenti, cittadini, autorità, associazioni.

18 aprile - domenica - cultura del territorio

Ore 10,00 biblioteca comunale

apertura **mostra fotografica “Case spallate – case nove”** in collaborazione con l’Associazione Pomponio Palombo;

Ore 10,30 Proiezione film “Wellcome” – cultura dell’accoglienza -

21 aprile - mercoledì – cultura del territorio

Ore 16,30 presentazione del **progetto Eureka** realizzato nell’ambito della rete enti locali scuole dell’ Associazione Seraf dai ragazzi della scuola media di Villa Santo Stefano. Interverranno il Docente Prof. Giuliano ed il Responsabile Seraf

23 aprile - venerdì – cultura della legalità

Ore 16,30 incontro con l’Associazione “**Libera**”

Libera è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Il Presidente è Don Ciotti.

Interverranno: il referente provinciale dell’Associazione Libera di Frosinone, Mario Catania; il responsabile provinciale del sindacato di Polizia Marco Galli ed altre autorità.

24 aprile - sabato “ cultura della musica”

La Banda musicale “Città di Villa Santo Stefano” presenta i suoi 25 anni.....

Ore 16,00 apertura Mostra fotografica e delle divise storiche della banda

Ore 17,00 sfilata gioiosa dei musicanti per le vie del centro storico

Ore 18,30 - concerto del 25 anniversario dalla fondazione

Partecipano i musicanti di ieri e di oggi.....

25 aprile - domenica “cultura dell’accoglienza”

Ore 10,00 presentazione del 1° numero de “ **La Voce di Villa**” anno 2010 alla presenza delle autorità, dei collaboratori, del redattore, della stampa locale.

- breve introduzione sulla storia del paese di **Carlo Cristofanilli**

- prosecuzione apertura delle mostre fotografiche

**Tutte le attività si svolgeranno presso il centro socio-culturale
Palazzo Cardinale Domenico Iorio – Piazza Umberto I – Villa S. Stefano**

*L’Assessore alle politiche culturali
Franca Colonia*

*Il Sindaco
Giovanni Iorio*